

RASSEGNA STAMPA

8 Aprile 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Nuove consulenze in società pubbliche E all'Ars è scontro sugli esperti esterni

Interrogazioni trasversali all'Ars: il Pd punta il mirino sui 208 esaminatori alle Attività Produttive e la selezione per il dirigente dell'Arpa, il Pd sull'Agricoltura.

Giacinto Pipitone
PALERMO

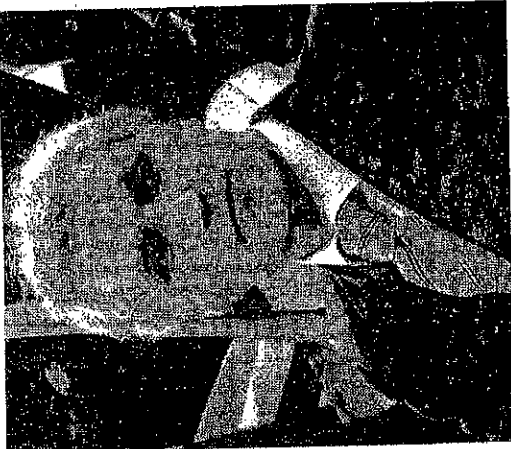
Consulenze e long list per externalizzare servizi anche nelle società partecipate. Si allarga il fenomeno che ha visto già quattro assessori creare elenchi di esperti per assegnare l'istruttoria di pratiche e richieste di contributi. E diventano più violente le polemiche contro la pioggia di bandi per consulenze e ruoli di sottogoverno che ha caratterizzato gli ultimi giorni della Regione.

Dall'inizio del mese hanno preso servizio a Sicilia e servizi due avvocati, Marcello Giglio e Gaetano Marino, che per 12 mila e 8.400 euro, si occuperanno fino a fine giugno della banca dati della legislazione regionale. Giglio e Marino si aggiungono ad altri due consulenti, Francesco Ioppolo e Antonio Li Volsi, in servizio da tempo per curare l'amministrazione del personale. Sicilia e servizi è una società al centro di polemiche per una selezione di 250 persone annunciata proprio due giorni fa.

Da metà febbraio a oggi anche Sviluppo Italia Sicilia ha nominato 16 consulenti. Alcuni contratti sono già scaduti mentre tre sono ancora operativi: a ognuno dei consulenti è andata una cifra variabile fra i duemila e 5 mila euro. Questi consulenti sono stati i primi a essere selezionati da una long list che Sviluppo Italia Sicilia ha messo a bando alla fine del 2010. L'elenco è stato più volte aggiornato, l'ultima appena un mese fa. E ne fanno parte un migliaio di aspiranti consulenti.



Il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello



Il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava

REAZIONI. Confindustria: personale gestito male. Critici pure Cisl e Uil

Lo Bello: riorganizzare l'apparato burocratico

PALERMO
«Il ricorso a professionalità esterne è la presa d'atto di un macroscopico problema organizzativo alla Regione. Un ente che ha ventimila dipendenti, più di altre Regioni, e utilizza male il proprio personale». Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria chiede una riorganizzazione dell'apparato burocratico regionale. E boccia le long list che stanno spuntando come funghi per assegnare all'esterno compiti degli assessori.

«La Regione - ha proseguito Lo Bello - o ricorre all'esterno per clientelismo o perché organizza

fondi europei, questo va parcellizzato per alimentare logiche di consenso». Le long list servono soprattutto per affidare a esperti esterni l'esame delle domande dei fondi europei. E con i fondi europei verranno pagati anche gli esperti. Ma per Bernava «si poteva creare una task force di personale interno, magari appositamente formato. Oppure si fare una collaborazione con le università, come fanno in altre regioni». Anche la Uil, col segretario Claudio Barone, boccia le long list: «Siamo disponibili a sederci a un tavolo per verificare come possa essere valorizzato il personale della Regione. Le professionalità ci sono, ma sono male utilizzate. Se questa valorizzazione non avverrà, è perché si vuol continuare strumentalmente a parlare di famulloni per far lavorare invece altre persone». **GA. PI.**

Contro il fenomeno delle long list e dei «bandi-fotografia» si è scatenata trasversalmente l'Ars. Pino Apprendi del Pd ha presentato una interrogazione per chiedere all'assessorato alle Attività Produttive la pubblicazione dei 208 nomi a cui sarà affidato l'esame delle domande per i bandi di Agenda 2007. Fabio Mancuso del Pdl ha presentato un'altra interrogazione contro la long list che l'assessorato all'Agricoltura sta realizzando per trovare operai per il vivaio regionale Paulsen. Mancuso chiede la revoca del bando a cui hanno risposto in mille: «I trattoristi e addetti ai vigneti dovrebbero essere utilizzati nelle Province di Palermo, Messina, Trapani e Ragusa. Così si crea nuovo precariato». Mancuso e Pipitone Limoli chiedono invece di utilizzare il personale dell'Isa.

La polemica ha travolto ieri anche il bando con cui l'assessore al Territorio, Giannina Sparna, ha avviato la selezione per assegnare il ruolo di dirigente generale dell'Agenzia per l'ambiente. Secondo il Pd, che con Bernardo Mattarella chiede la revoca, il bando «presenta anomalie e rilevanti difformità rispetto alla legge istitutiva dell'Arpa». Mattarella ha evidenziato che «il bando non individua alcuna procedura per la valutazione dei titoli e per la graduatoria finale, mentre affida all'assessore una scelta comparativa e di carattere discrezionale». Soprattutto, Mattarella ha notato che «non è richiesta nel bando la comprovata esperienza in materia di protezione dell'ambiente, che è prevista invece nella legge istitutiva dell'Arpa». Il deputato del Pd avanza il sospetto che «il bando possa celare il tentativo di consentire a qualcuno in possesso dei requisiti di legge di poter essere nominato direttore dell'Arpa».

Legalità. Asse ~~Confindustria~~, Polizia, Dna Una banca dati contro la mafia

Nicoletta Picchio
ROMA

Una banca dati informatica del registro delle imprese, da poter utilizzare per la lotta contro la criminalità. Uno strumento per rintracciare eventuali casi a rischio e definire in maniera sempre più netta il confine tra aziende sane e quelle coltuse.

Un impegno che vede in prima linea il mondo imprenditoriale e lo Stato e che in questi giorni si è arricchito di altri due importanti tasselli: la firma di un protocollo di intesa tra Antonello Montante, vice presidente di ~~Confindustria~~ per la legalità e presidente della Camera di commercio di Caltanissetta e il vice direttore generale della Polizia, il Prefetto Francesco Cirillo, avvenuta mercoledì. Ieri si è replicato con il Procuratore Capo della Direzione nazionale antimafia, Pietro Grasso.

È proprio grazie al suo doppio ruolo che Montante è riuscito a sviluppare questa collaborazione tra ~~Confindustria~~ e Camere di commercio, una realtà che può disporre della vasta rete di informazioni di Infocamere. Infatti alle firme delle due intese era presente il direttore, Valerio Zappalà.

«Poter utilizzare questo software e accedere alle visure camerali è un fattore di grande trasparenza, fondamentale a livello investigativo nella lotta contro la criminalità», spiega Montante.

Il sistema informatico Unioncamere consente di visualizzare i dati nazionali contenuti nel registro imprese ed è in grado, con una rappresentazione grafica e visiva, di rintracciare le relazioni che esistono tra soggetti e imprese. È quindi utilissimo per individuare le infiltrazioni della criminalità mafiosa nel mondo del commercio, del lavoro, dell'imprenditoria e dell'economia in generale.

«La firma dei protocolli - ha spiegato Montante - è un segnale forte della nostra volontà di

perseguire questo importante rapporto di collaborazione tra Istituzioni e mondo produttivo. La malavita non è solo un male assoluto per il paese, ma penalizza le imprese sane, crea concorrenza sleale rispetto alle aziende che vivono di mercato. Quel mondo rappresentato da ~~Confindustria~~ che per questo ha fatto della lotta alla criminalità uno dei pilastri della sua azione, dando vita anche ai codici etici e ai protocolli della legalità».

Positive le intese anche per il Prefetto Francesco Cirillo, "vice" del numero uno Antonio

LA COLLABORAZIONE

Il presidente Montante, il prefetto Cirillo e il procuratore Grasso hanno siglato un protocollo con la Cdc di Caltanissetta

Manganelli, e per il Procuratore Capo della Dna, Grasso. «Sono molto soddisfatto - ha commentato Cirillo - per questa collaborazione che ha permesso di creare uno strumento a favore delle Forze di Polizia utile nella lotta alla criminalità organizzata, ma soprattutto in grado di rendere più libero e trasparente il mondo dell'economia e del commercio».

Secondo Grasso «la firma è un passo avanti nella collaborazione tra Procura Nazionale Antimafia, ~~Confindustria~~ e Camera di commercio di Caltanissetta, nella comune consapevolezza che la cultura della libertà d'impresa e della libera concorrenza costituisce, al di là di qualsiasi affermazione etica, una convenienza economica per la generalità degli imprenditori, convinti che l'inquinamento delle imprese collegate alla mafia genera un'economia drogata, fragile, senza possibilità di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sinergia antierimine. Antonello Montante, Vicepresidente di ~~Confindustria~~ per la legalità





LEGALITÀ. Un sistema informatico fornirà notizie sui soggetti interessati

Registro delle imprese, firmato l'accordo fra Grasso e Montante

ROMA

*** Ieri mattina, presso la sede della Direzione nazionale antimafia, il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso e Antonello Montante, presidente della Camera di commercio di Caltanissetta e vicepresidente di Confindustria con delega per la legalità, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la messa a disposizione della Dna di un sistema infor-

matico, sviluppato dall'Unione delle Camere di Commercio, che consente la visualizzazione dei dati nazionali contenuti nel registro imprese ed è in grado di fornire le relazioni esistenti tra soggetti e imprese. «La firma del protocollo d'intesa - commenta Pietro Grasso - costituisce un ulteriore passo avanti nella collaborazione tra la procura nazionale antimafia, da un lato, e Confindustria e

la Camera di Commercio di Caltanissetta, dall'altro, nella piena, comune consapevolezza che la cultura della libertà d'impresa costituisce, una convenienza economica per la generalità degli imprenditori». «Il nostro obiettivo - di Antonello Montante - deve essere quello di farci sempre più garanti delle imprese per liberare il mercato da ogni forma di presenza e intermediazione mafiosa».

Il caso

Niente espulsione per l'imprenditore che ammise "compromessi". Ha collaborato con la polizia

Confindustria "perdona" Spinnato

CONFINDUSTRIA fa dietrofront: Natale Spinnato non verrà espulso. La collaborazione dell'imprenditore con le forze dell'ordine è stata determinante per la decisione della giunta dell'associazione imprenditoriale che Ierisera, dopo una riunione di tre ore, ha emesso il suo verdetto. I probiviri hanno presentato un documento che sancisce il "perdono" del socio sotto accusa.

A causare il procedimento disciplinare era stata un'intervista rilasciata da Spinnato a *Repubblica* subito dopo l'incendio che il 10 marzo distrusse tre depositi di proprietà dell'azienda. In

quell'occasione l'industriale dichiarò di non pagare la "messa a posto", ma di distribuire lavoro ad alcuni personaggi della zona come «compromesso». Dichiarazioni che scatenarono subito l'indignazione dei vertici di Confindustria. Il consiglio di presidenza deferì l'imprenditore ai probiviri. Spinnato confermò tutto: «Non nascondo la testa sotto la sabbia. Tutti sanno come vanno le cose».

Due settimane fa l'imprenditore è stato ascoltato dalla squadra mobile. I dettagli che ha fornito agli investigatori della sezione Criminalità organizzata

hanno convinto anche i leader di categoria. Dice Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Palermo: «Ha dimostrato l'intenzione di collaborare con le forze dell'ordine. I danni all'azienda hanno messo in ginocchio la sua attività per il 50 per cento. Lo sosterremo per rimettere in piedi l'impresa».

Ierisera Natale Spinnato è stato informato della decisione della giunta di Confindustria. «Sono contento», ha commentato. Nei prossimi giorni sarà sentito dai magistrati.

ro. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE. Valanga di istanze: chiesti contributi per 13 milioni di euro

Incentivi alle imprese: quasi 500 domande per 1.380 assunzioni

Disponibili 90 milioni entro il 2010 e 160 milioni entro il 2013. Attivata una procedura informatica che permetterà di accelerare l'istruttoria delle pratiche.

Alessandra Turrisi
PALERMO

Sono 490 le istanze presentate all'Agenzia regionale per l'impiego per ottenere contributi e bonus per assumere 1.379 lavoratori disoccupati, inoccupati e disabili, per un totale di 12 milioni e 700 euro di contributo richiesti. Primo bilancio positivo per il nuovo bando per il sostegno alle imprese e all'occupazione varato dalla Regione, a poco più di un mese dall'avvio della procedura informatica per richiedere le agevolazioni. Dal 28 febbraio imprese, cooperative, onlus e associazioni, hanno inviato online la loro richiesta per attingere ai contributi previsti dalle leggi regionali 9 del 2009 e 11 del 2010, che dispongono per quest'anno di una dotazione finanziaria di 90 milioni di euro a valere sul Fondo sociale europeo, mentre la programmazione complessiva triennale ammonta a 160 milioni di euro. Gli incentivi sono destinati a promuovere l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti svantaggiati (ossia non occupati da almeno sei mesi, senza diploma o con più di 50 anni), molto svantaggiati (disoccupati da almeno 24 mesi), o disabili. La Regione



L'assessore regionale alle Politiche sociali, Andrea Piraino

darà aiuti alle imprese fino al 50% del costo salariale, pari a 333 euro per 12 mesi per i lavoratori svantaggiati e per 24 mesi per i molto svantaggiati e i disabili, mentre il contributo salirà a 416 euro nel caso di lavoratrici. Le prime 490 istanze ricevute dal servizio di Politiche attive del lavoro, diretto da Maurizio Pirillo, saranno esaminate ed entro fine aprile sarà completata l'istruttoria e la graduatoria per erogare i primi contributi. Nel frattempo, la procedura online consentirà di continuare a inoltrare le richieste, che saranno valutate in seguito, con cadenza trimestrale. Dal 28 febbraio sono state caricate in stato di bozza 1800 richieste, ma solo 490 sono state

quelle definitivamente completate e inviate. Ciascuna conteneva l'assunzione di un numero di lavoratori oscillante tra uno e 57 per le più grosse. Dei lavoratori assunti, 408 hanno le caratteristiche di soggetti svantaggiati, 949 molto svantaggiati, 22 disabili. In testa, come somme richieste, c'è la provincia di Catania con 4 milioni e 400 mila euro; seguono Messina con due milioni e Palermo con 1.421.000; ultima Siracusa con 452.824 euro. «Siamo perfettamente in regola con la tabella di marcia - commenta Pirillo -. Abbiamo scelto questa procedura per velocizzare al massimo le istruttorie e non generare scadenze, che avrebbero ingolfato il sistema». (ALTU)

IL PERSONALE della Regione

Richieste e organico. Il dirigente della Funzione pubblica spiega la questione degli «interpello». Avviato un monitoraggio

I dipendenti bastano ma sono mal distribuiti

Bologna: «Solo gli sciocchi possono pensare a nuove assunzioni»

LILLO MICELI

Palermo. La continua pubblicazione sul sito della Funzione pubblica di «interpello», cioè la ricerca fra i dipendenti dell'amministrazione regionale con specifiche caratteristiche professionali, è la cartina di tornasole di come venga mal utilizzato l'esercizio di dipendenti. Questo non può certo costituire un alibi per proporre nuove assunzioni. La politica si sa ci prova sempre. Invece, basterebbe soltanto razionalizzare le risorse umane disponibili che sono anche piuttosto numerose. La dotazione organica della Regione, infatti, tra uffici centrali e periferici, è stata stinata in 15.600 unità, ma ne mancano circa 700 nelle categorie C e D,

ovvero diplomati e laureati. Ma ciò non significa che alcuni uffici siano vuoti, essendo le mansioni svolte da circa 730 precari in attesa di stabilizzazione (Ara, Arpa, Protezione civile).

«C'è certamente un problema di mala distribuzione dei dipendenti non segnalato dagli uffici - sottolinea il dirigente generale della Funzione pubblica, Giovanni Bologna - ma non si può certo dire ci sia carenza di personale. Infatti, l'«interpello» riguarda solo gli uffici centrali e non quelli periferici. L'amministrazione è carente solo in alcuni dipartimenti. Per ovviare a ciò, ho già avviato il monitoraggio delle attuali postazioni e, poi, adottare le opportune iniziative. La giunta regionale ha già invia-

to all'Ara i criteri per avviare la concertazione con i sindacati per la mobilità interna. Solo gli sciocchi possono pensare che la Regione possa fare nuove assunzioni».

Rispetto alla dotazione organica stimata in 15.600 unità, attualmente i dipendenti di ruolo della Regione sono circa 14.800, oltre i circa 2 mila dirigenti. La Regione paga ogni mese circa 18.500 stipendi, compresi i componenti esterni dei gabinetti e gli esperti. E i valutatori? «Non c'entrano nulla - aggiunge Bologna - sono figure previste espressamente dall'Ue per la valutazione appunto dei programmi per la spesa dei fondi europei. Non svolgono alcuna funzione istituzionale. Spesso hanno un contratto di lavoro autonomo; quando

scade finisce il loro impegno con la Regione. Inoltre, i 3.200 Pip di Palermo non gravano sul bilancio del personale, ma su quello della famiglia, trattandosi di sussidio».

E, comunque, il timore che qualcuno tenti di spalancare le porte della pubblica amministrazione, è sempre vivo. Il presi-

dente della commissione Ambiente dell'Asrs, Fabio Mancuso, ha chiesto la revoca del bando dell'assessorato alle Risorse agricole e forestali che prevede la selezione di trattoristi e addetti ai vigneti, mentre vi sono quelli dell'Ensa e i forestali che da anni chiedono di aumentare il loro monte ore lavorativo.

Per il segretario generale della Cisl siciliana, Maurizio Bernava, «nuove assunzioni sarebbero ingiustificabili e fuori luogo. Siamo disponibili ad un accordo per potenziare gli uffici attraverso la razionalizzazione e la mobilità. Comunque, bisognava pensarci prima quando a dotare i dipartimenti di nuova istituzione del personale necessario». Dello stesso tenore l'intervento di Enzo Abbinanti della Cgil Funzione pubblica: «Da anni chiediamo di individuare i criteri per assegnare personale secondo i fabbisogni dell'amministrazione. La verità è che invece il personale viene assegnato senza che questi criteri siano mai stati definiti e solo sulla base di segnalazioni e dei nulla osta dei dirigenti generali».

Ato, sì delle banche al mutuo per pagare il debito da record

L'Abi ha dato parere favorevole al maxiprestito da 1,5 miliardi di euro richiesto dalla Regione

DANIELE DITTA

PALERMO. La Regione siciliana è pronta a fare un maxi mutuo da 1,5 miliardi di euro circa con un pool di banche per coprire i debiti contratti dagli Ato fino a tutto il 2010. L'ok dell'Abi (Associazione bancaria italiana) c'è già, adesso si sta lavorando per modificare la circolare emanata dall'assessore all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità, Giosuè Marino, che dà attuazione alla legge di riforma della gestione integrata dei rifiuti in Sicilia. Tutto ciò per venire incontro alle esigenze dei Comuni, che hanno chiesto di estendere il tempo per la restituzione delle somme alla Regione (20 anni invece che 15) ed un importo maggiore di danaro per colmare il debito, che era stato stimato in un miliardo di euro. La restituzione dei prestiti avverrà con trattenute

sui trasferimenti ordinari che l'amministrazione regionale fa agli Enti locali.

Nel dettaglio, la maggior parte dei debiti dei 27 Ato, che con la riforma si ridurranno a 10 (uno per ogni provincia, più quello per le Isole minori), è concentrata negli Ato che ricadono nelle grandi città dell'Isola. Il deficit si aggira sui 150 milioni di euro ciascuno.

La restituzione da parte dei Comuni avverrà con trattenute sui trasferimenti regionali ordinari

Ma se «mamma Regione» sta per chiudere la partita dei debiti contratti dagli Ato, i Comuni stentano a trovare le risorse per coprire il costo della raccolta dei rifiuti. E, con l'approssimarsi dell'estate, il rischio di una nuova emergenza è dietro l'angolo. A lanciare il grido d'allarme è la Fit-Cisl Ambiente, che punta il dito contro i primi cittadini, colpevoli di non affrontare i problemi della spesa corrente. Tanto è vero che da gennaio (da quando la Regione non può erogare anticipazioni perché i Comuni non hanno ancora approvato i bilanci 2011) gli Ato non hanno soldi per pagare gli stipendi. «In questa fase di limbo - spiega Dionisio Giordano, segretario generale Fit-Cisl Ambiente - riscontriamo un atteggiamento dei sindaci che rallenta la partenza del nuovo sistema. La riforma è chiara: devono essere i Comuni a trasferire le risorse alle nuove Srr (Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti, ndr). Ma fanno finta che la legge non esista». Poi attacca: «Non si capisce come mai negli Ato in cui si sono insediati i commissari ad acta i soldi per gli stipendi si trovano, ma altrove i sindaci non riescono a finanziare il servizio».

La lotta all'evasione e all'elusione della tassa sui rifiuti in molti Comuni è ancora all'anno zero. A Palermo, secondo quanto dice la Fit-Cisl Ambiente, la Serit (agente di riscossione dei tributi) ha stimato un introito Tarsu di 120 milioni di euro, ma nelle casse del Comune ne entreranno circa 40 milioni. «Se i Comuni non riescono a reperire le risorse da Tarsu e Tia - conclude Giordano, richiamando i sindaci a più responsabilità - devono trovare altre partite per coprire i costi».



Il commissario Ue: la Sicilia rischia di perdere 900 mln

Lombardo: «Siamo in ritardo, ma ora accelereremo la spesa»



LILLO NICELI

PALERMO. «Sulla base dei regolamenti in vigore, la Sicilia rischia di perdere 900 milioni di euro». Il commissario per le Politiche regionali, Johannes Hahn, è stato chiamato ieri nel corso dell'incontro, a Palazzo d'Orleans, con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto. Per il settembre 2007-2013, la Sicilia, per lo sviluppo regionale, ha una disponibilità di 3,4 miliardi di euro. Finora è stato speso il 14%. Per il 2011, entro il 31 dicembre, occorrerà rivedere una spesa complessiva di 1,4 miliardi di euro. Nello scorso mese di

febbraio l'asticella era ferma a circa 300 milioni, adesso è a 500 milioni. Per avere la certezza di evitare il cosiddetto disimpegno automatico, entro il 31 maggio dovranno essere impegnati i restanti 900 milioni di euro, mentre entro il 31 ottobre dovrà essere speso almeno il 70%.

Sono queste le scadenze illustrate dal ministro Fitto che insieme con il commissario europeo Hahn, ha confermato il suo impegno per evitare che le regioni del Mezzogiorno d'Italia - indietro nella spesa sono anche Campania e Puglia - possano perdere questa occasione per la loro crescita socio economica. Negli altri Paesi membri dell'Ue solo alcune regioni del-

Il commissario Ue Johannes Hahn, il ministro Raffaele Fitto e il governatore Raffaele Lombardo ieri a Palermo

la Romania e forse della Bulgaria sono nelle stesse nostre condizioni.

Una scommessa che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, non vuole assolutamente perdere. Alcuni passi in avanti sono già stati compiuti: la drastica riduzione delle misure d'intervento e la

tempo per superare alcune resistenze. Adesso va meglio, sono molto soddisfatto del lavoro che stiamo facendo assieme al commissario Hahn. L'obiettivo è di rendere credibile la politica di coesione, altrimenti l'Italia rischia di non avere le carte in regola per la prossima programmazione».

Programmazione del settennio 2014-2020 che la Commissione Ue, comincerà a discutere alla fine di giugno. La Sicilia potrebbe, come ha detto Hahn, rientrare ancora fra le regioni dell'Obiettivo Convergenza, avendo ancora un Pil inferiore al 75% della media europea. «Ma le regioni» ha sottolineato il commissario

europeo - mi devono aiutare nelle contrattazioni con la loro credibilità». Hahn, poi, ha escluso che la spesa sia rallentata dalla fragilità dei regolamenti europei: «Le regole comunitarie sono eque, non c'è alcuna difficoltà dovuta alla burocrazia».

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha ammesso che «non c'è dubbio che come altre regioni del Sud anche la Sicilia sia in ritardo sulla spesa dei fondi comunitari. Abbiamo attivato delle misure, abbiamo ridotto le linee d'intervento da 250 a 50 e abbiamo avviato una collaborazione costruttiva con il ministero e la commissione europea. Il commissario Hahn è venuto in Sicilia con spirito costruttivo e non con la tagliola. Con il ministro Fitto ci incontreremo fra quindici giorni. Per accelerare la spesa finanzieremo il centro Risma, il centro di Agrotropia, l'ospedale "Canalicchio" di Catania ed investiremo per migliorare e potenziare il collegamento ferroviario Palermo-Catania-Messina. Al vaglio c'è anche l'ipotesi di utilizzare i

fondi per il credito d'imposta sugli investimenti».

Restano ancora irrisolti il problema del trasferimento dei fondi Fas. Fitto ha ribadito che bisogna concentrarsi sulla spesa dei 900 milioni europei. I fondi Fas rientrano nel Piano per il Sud. Ma la partita non è chiusa.

Cominciata la corsa contro il tempo La Regione punterà sui grandi progetti

PALERMO. La corsa contro il tempo è cominciata. Il dipartimento della Programmazione ha già avviato la rimodulazione dei fondi europei, relativi al Po Fesr 2007-2013, che la giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, verosimilmente, approverà la prossima settimana. Si punterà sui grandi progetti, per due motivi: concentrare la spesa ed evitare la polverizzazione degli interventi che magari consentono di raggiungere il tetto previsto, ma che non danno qualità. Tra le grandi infrastrutture su cui si intende investire, la più importante è la velocizzazione del collegamento ferroviario Palermo-Catania, utilizzando l'attuale tracciato. Ulteriori risorse saranno destinate all'ammodernamento della linea ferrata Palermo-Agrigento, tratta Fiumetorto-Agrigento che fino allo snodo di Roccapalumba farebbe parte del collegamento Palermo-Catania. Fra i grandi progetti, si potrebbe anche inserire l'acquedotto per la dissalata Gela-Aragona e l'acquedotto Montescuro Ovest. Le schede di quest'ultimo progetto sono già state inviate all'Ue. Eppoi, il finanziamento del centro Risma di Palermo e del centro di Agrotropia di Catania.

Anche grazie all'approvazione della legge sulla Semplificazione amministrativa, il governo regionale auspica di dare una forte accelerazione alla spesa, dimostrando a Fitto che una cosa sono le risorse europee ed un'altra i fondi Fas che il ministro per gli Affari regionali ha condizionato rispetto alla spesa del Po Fesr e legandoli al più vasto Piano per il Sud ed al federalismo fiscale.

L. M.

recente approvazione della legge sulla Semplificazione amministrativa, sono state apprezzate da Fitto e da Hahn. «All'inizio da parte delle Regioni - ha detto il ministro Fitto - non c'è stata alcuna collaborazione su come affrontare la spesa comunitaria, abbiamo messo del

rimane ancora irrisolto il problema del trasferimento dei fondi Fas. Fitto ha ribadito che bisogna concentrarsi sulla spesa dei 900 milioni europei. I fondi Fas rientrano nel Piano per il Sud. Ma la partita non è chiusa.

Fondi Ue, Bruxelles mette in mora la Regione

Il commissario europeo: "Spendete 900 milioni entro l'anno, o li perderete"

la Repubblica
VENERDÌ 8 APRILE 2011
PALERMO

ANTONIO FRASCILLA

«Le regole sono regole e in ritardo come la Sicilia c'è solo la Romania». Il commissario europeo per le politiche regionali è stato a dir poco chiaro. Sbarcato ieri a Palermo per incontrare il governatore Raffaele Lombardo insieme al ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, il commissario Johannes Hahn non ha usato giri di parole: «La situazione della spesa dei fondi strutturali della Sicilia è simile soltanto a quella della Romania e della Bulgaria. Attualmente c'è il forte rischio che possa perdere i 900 milioni di euro messi a sua disposizione. Dei 3 miliardi e 400 mila euro che sono stati previsti come budget europeo, solo il 14 per cento è stato utilizzato dalla Regione».

Missione a Palazzo d'Orleans: "Foglio della Sicilia solo Romania e Bulgaria"

Un incontro iniziato nel segno dell'accoglienza da parte del governatore Raffaele Lombardo verso l'ospite europeo, con tanto di tappeto rosso all'ingresso di Palazzo d'Orleans, si conclude così con volti scurie e molta preoccupazione. «Non ce la faremo mai a spendere tutti questi soldi entro l'anno», sussurra uno degli assessori presenti all'incontro. Perché al di là dei sorrisi di circostanza, e delle frasi d'incoraggiamento del tipo «sono contento che la Sicilia abbia rimodulato le linee d'intervento riducendole da 240 a 50», oppure «è importante la collaborazione avviata con il governo regionale», Hahn va dritto al cuore del problema: «La Sicilia rischia di perdere 900 milioni di euro, perché a cinque anni dall'avvio della programmazione 2007-2013 ha impegnato appena il 14 per cento delle risorse a disposizione — dice il commissario europeo — Le regole sono regole e il meccanismo del disimpegno non è certo un problema burocratico, ma di principi da rispettare da parte di tutte le regioni coinvolte. Chi è nella stessa situazione della Sicilia? La Romania e la Bulgaria». A

questo punto, il governatore Lombardo che pochi minuti prima aveva ringraziato per la collaborazione il commissario Hahn inviato il ministro Fitto ad avviare le procedure per lo sblocco dei Fas, si becca pure il rimbrotto del ministro degli Affari regionali: «Altro che Fas, finiamola con questa polemica, i fondi li assegneremo nell'ambito del piano per il Sud che il governo nazionale sta elaborando, penso però che il problema della Sicilia sia quello di spendere i fondi europei che rischia di perdere, non tanto avere i Fas», dice Fitto, che aggiunge: «Entro il 31 maggio la Sicilia deve impegnare 1,4 miliardi di euro». Insomma, una giornata nera per il governatore che ammette: «Stiamo cercando di riqualificare la spesa dei fondi comunitari, che invece di disperdersi in mille rivoli può essere concentrata e utilizzata meglio. Il lavoro è immane, perché da qui alla fine dell'anno bisogna individuare gli strumenti che ci porteranno a spendere tutto — dice — Con la giunta e i dirigenti, giorno per giorno faremo il punto della situazione».

Ma la prima soluzione trovata dal governo è stata già bocciata: l'assessore all'Economia, Gaetano Armao aveva proposto di utilizzare i fondi europei per il credito d'imposta per gli investimenti. Il commissario però ha

detto «no», perché «i fondi vanno utilizzati per la ricerca». «Provveremo a modificare leggermente il tiro, e magari tra gli investimenti chiederemo alle aziende di puntare sulla ricerca — dice Armao — Comunque questo lavorando notte e

giorno per cercare di migliorare e ridurre un programma operativo fatto di 240 linee, una follia».

Il capogruppo del Pid all'Ars, Rudy Maira, attacca il governo regionale: «Il commissario Hahn e il ministro Fitto hanno messo il

bollo sull'inefficienza del governo Lombardo». «I fondi comunitari 2007-2013 sono stati programmati dal governo precedente», dice il capogruppo Mpa, Francesco Musotto.

LA SICILIA CHIAMATA A IMPEGNARE 900 MILIONI DI FONDI UE ENTRO UN MESE

Parte la corsa per la spesa

I tempi dettati dal commissario Hahn in visita a Palermo. A ottobre 70% delle risorse dovranno essere già rendicontate. Fitto chiude il tormentone del Fas e si apre la questione del bilancio regionale. Sicilia tra le regioni obbiettivo nella prossima programmazione

DI ANTONIO GIORDANO

La Sicilia si affretti a spendere i fondi dell'Ue a disposizione per il 2014, altrimenti si rischia di perdere 900 milioni di euro. Questo il monito che è stato fatto alla giunta regionale quasi al completo, ieri, a Palazzo d'Orléans, dal ministro degli affari regionali, Raffaele Fitto e il commissario europeo per le politiche regionali, Johannes Hahn.

Entro il 31 dicembre, infatti, la Sicilia deve spendere 1,4 miliardi di euro, al momento la quota di risorse attribuita è pari a 500 milioni. Lo stesso andamento di spesa, secondo i dirigenti dell'Unione europea, che hanno fatto registrare alcune regioni della Romania e della Bulgaria. Fra un mese, secondo i tempi dettati da Hahn e cioè a maggio, dovrebbe essere impegnato il 100% dell'ammontare delle risorse disponibili mentre ad ottobre il livello della spesa dovrebbe attestarsi al 70%. Di fronte a tali cifre il ministro Fitto, l'uomo dell'esecutivo nazionale che tiene in mano le chiavi dei fondi Fas destinati all'Isola, ha invitato «a farla finita con il tormentone della

spesa di questi fondi nazionali che saranno inseriti nel piano per il sud, dal momento che la Regione siciliana ha già notevole ritardo nella spesa dei fondi europei che rischiano di tornare indietro». Una porta chiusa, dunque, al possibile inserimento della spesa dei fondi nel bilancio regionale che dovrebbe vedere la luce tra meno di una settimana e che complica le carte per la stesura dei documenti finanziari.

Parte, dunque, la corsa ai fondi Ue ed è una missione, quasi impossibile per la Regione siciliana soprattutto in considerazione del fatto che nel frattempo gli uffici dovrebbero anche impegnarsi nella modulazione delle linee di intervento portandole da circa 250 a una cinquantina al massimo. Il rischio è che, anche quando si riescano a spendere o ad impegnare tutti i fondi a disposizione, si farà frantumando la spesa in mille rinvii e quindi con interventi poco incisivi per avere effetti sul tessuto economico siciliano.

Quello di ieri è stato un incontro tra Stato, Regione e Unione europea al quale ne seguiranno altri con cadenza pressoché settimanale per monitorare da vicino l'andamento della spesa. «C'è uno spirito di

grande collaborazione», ha detto Lombardo nel corso dell'incontro, «grazie al quale si possono raggiungere gli obiettivi che dobbiamo centrare». Fitto, che nella mattinata di ieri aveva partecipato a un incontro analogo in Puglia e oggi ne avrà un altro in Campania, ha ricordato che l'obbiettivo del governo non è solo quello di lavorare sulla quantità della spesa, ma sulla sua qualità. «Sono molto soddisfatto del lavoro che stiamo portando avanti con il commissario Hahn», ha affermato il ministro. Il commissario europeo ha parlato di un «ottimo lavoro di collaborazione col ministro Fitto», ricordando che la Commissione sta già lavorando sul budget del prossimo quinquennio di programma-

zione, che dovrebbe essere pronto a giugno e nel quale dovrebbe rientrare anche la Sicilia, ha anticipato il commissario a margine dell'incontro di ieri. Hahn ha assicurato da parte dell'Unione la massima collaborazione nei confronti della Regione, esprimendo apprezzamento per il governo siciliano che «è pronto a battersi per non perdere questi fondi». A margine dell'incontro, rispondendo ai giornalisti, Lombardo ha individuato alcune grandi opere su cui concentrarsi per spendere i fondi europei, come l'ammodernamento delle linee ferroviarie tra Palermo, Catania e Messina, l'interporto di Termini Imerese e il centro di agroturismo a Catania (riproduzione riservata)



Johannes Hahn e Raffaele Fitto

la Repubblica

VENERDI' 8 APRILE 2011

PALERMO

Investiscione

Mossa di Palazzo d'Orleans per evitare l'indagine dell'Europa

Retromarcia sul software d'oro: usiamo soldi nostri

PUR di evitare l'indagine europea, la Regione decide di utilizzare fondi propri per il contestato progetto «Iride», il software di controllo degli accessi negli assessorati affidato dalla Regione a Sicilia e-Servizi alla modica cifra di 12 milioni di euro. Ieri la delegazione della commissione europea sulle politiche regionali tra gli obiettivi della visita a Palazzo d'Orleans aveva annunciato che la raccolta della documentazione sul decreto di spesa dei fondi europei per il software «Iride».

La commissione aveva avviato un'indagine il mese scorso. Ad annunciarla era stato direttamente il commissario Johannes Hahn, titolare della delega per gli affari

regionali, in risposta a un'interrogazione dell'eurodeputata Rita Borsellino del Partito democratico, che aveva chiesto di verificare «il rispetto dei costi di mercato»: «La Commissione intende esaminare attentamente l'ammissibilità delle azioni eseguite e la solidità finanziaria del progetto "Iride"», aveva scritto Hahn, sospettando un costo eccessivo rispetto a quello di mercato per software dello stesso tipo.

Così ieri il direttore della commissione, Raoul Prado, su mandato di Hahn, ha chiesto lumi. La risposta? «Il governo regionale ci ha comunicato che questo progetto "Iride" non sarebbe stato più finanziato con fondi europei, come era previsto

inizialmente, ma con fondi della Regione — dice Prado — Quindi a noi non interessa più indagare. Certo, se un solo euro di Bruxelles verrà utilizzato, allora riavvieremo subito l'indagine». La Borsellino non ci sta: «È davvero singolare che pur di evitare l'indagine della commissione europea la Regione, che non ha un euro in cassa, spenda adesso 12 milioni per un software — dice l'eurodeputata — Mi chiedo quale sia il motivo di questo cambio di rotta, se tutta la documentazione "Iride" era in regola. Armao faccia un'operazione di vera trasparenza su questo progetto».

a. fras.

L'INTERVENTO/A SCAPITO DELLA SEMPLIFICAZIONE SI RISCHIA UN SISTEMA FRAMMENTATO

Federalismo fiscale, le regioni autonome fanno da sé

Liconnuni delle regioni a statuto speciale rischiano di essere fuori dal nuovo sistema tributario previsto dal decreto sul federalismo fiscale. È quanto scaturisce dalla lettura dell'art. 14, commi 2 e 3 del dlgs n. 28 del 2011, che non brillano certo di chiarezza, in quanto il comma 2 è diretto alle sole regioni a statuto speciale, il comma 3, invece, si rivolge alle province autonome ed alle regioni a statuto speciale che esercitano le funzioni in materia di finanza locale e non si applica, quindi alla Sicilia e alla Sardegna che non le svolgono.

È bene innanzitutto ricordare che nei confronti dei territori autonomi le uniche norme di quest'ultima legge che trovano applicazione sono gli articoli 15, 22, e 27, come anche confermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 201 del 10 giugno 2010.

L'art. 27, infatti prevede che dette autonomie debbano concorrere al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà e al patto di stabilità interno, «secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti» da definire entro il termine di 24 mesi stabilito per l'emanazione dei decreti legislativi. E che sia istituito un «tavolo di confronto» tra il governo e ciascuna regione a statuto speciale e ciascuna provincia autonoma che deve individuare «linee guida, indirizzi e strumenti per valutare la congruità delle attribuzioni finanziarie ulteriori intervenute successivamente all'entrata in vigore degli statuti, verificandone la coerenza con i principi di cui alla presente legge e con i nuovi assetti della finanza pubblica». Questi tavoli sono stati istituiti, ma non sembra che abbiano effettivamente operato, con la conseguenza che si assiste a una rincorsa da parte di ogni singola regione o provincia autonoma all'approvazione di norme frettolose e mal coordinate che passano, però, assicurare una certa tranquillità finanziaria ad ognuna di esse.

È infatti il comma 2 dell'art. 14 in esame stabilisce che nei confronti delle sole regioni a statuto speciale le disposizioni del decreto si applicano nel rispetto dei relativi statuti ed in conformità con le procedure previste dall'art. 27 della legge n. 42 del 2009. In particolare:

- nei casi in cui, in base alla legislazione vigente, alle regioni a statuto speciale spetta una compartecipazione al gettito dell'Irpef o al gettito degli altri tributi erariali, questa si intende riferita anche al gettito della cedolare secca, di nuova creazione;

- bisogna stabilire la decorrenza e le modalità di applicazione delle disposizioni di cui all'art. 2, che dispone la devoluzione ai comuni della fiscalità immobiliare a decorrere dal 2011, nei

confronti dei comuni ubicati nelle regioni a statuto speciale;

- bisogna fissare le percentuali delle compartecipazioni al gettito della cedolare secca;

- con riferimento all'Imu, si deve tener conto anche dei tributi da essa sostituiti.

Dopo la lettura delle norme è lecito chiedersi che cosa accade nelle province autonome di Trento e Bolzano, che pure erano contemplate nel testo originario ma il cui riferimento è stato stralciato all'ultimo momento, alle quali detta norma non si applica. La soluzione è in parte da ritrovare nel successivo comma 3 che prevede che nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome che esercitano le funzioni in materia di finanza locale:

- le modalità di applicazione delle disposizioni relative alle nuove imposte comunali istituite con il decreto sono stabilite dalle autonomie speciali in conformità con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione;

- per gli enti locali ubicati nel territorio di dette autonomie speciali non trova applicazione quanto previsto dall'art. 2, commi da 1 a 8;

- a esse spettano le devoluzioni e le compartecipazioni al gettito delle entrate tributarie erariali nelle misure e con le modalità definite dagli statuti e dalle relative norme di attuazione per i tributi erariali o per quelli da essi sostituiti.

Dalla lettura del comma 3 risulterebbe che:

- il Friuli-Venezia Giulia, la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige devono stabilire con proprie norme di attuazione le modalità di applicazione dell'imposta di soggiorno, dell'Imu e dell'imposta municipale secondaria, segnando così, un nuovo filone di interventi su tributi comunali derivati, con l'inserimento, cioè, di un altro ente territoriale tra lo stato che li istituisce ed il comune che è destinatario del gettito;

- per gli enti locali ubicati in Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige non trovano applicazione le disposizioni dell'art. 2, commi da 1 a 8 che dispongono la devoluzione ai comuni a decorrere dal 2011 di tutta o parte del gettito della fiscalità immobiliare.

Il comma 3 sembra, però, contrastare con il comma 2 che richiama l'intero art. 2 disponendo che occorre stabilire la decorrenza e le modalità di applicazione delle norme in esso previste nei confronti dei comuni ubicati nelle regioni a statuto speciale. Pertanto, per il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta occorre chiarire quali norme trovano applicazione, se cioè l'intero art. 2 o solo i commi diversi da quelli dall'1 all'8 e cioè i commi da 9 a 12 dedicati alla partecipazione dei comuni all'accertamento tributario

contributivo; al sistema informativo della fiscalità e alle sanzioni amministrative previste per l'inadempimento degli obblighi di dichiarazione agli uffici dell'Agenzia del territorio degli immobili e delle variazioni di consistenza o di destinazione dei medesimi.

Per la Sicilia e la Sardegna nessun problema: si applicherebbe il comma 2 dell'art. 14 dal momento che dette regioni non esercitano le funzioni in materia di finanza locale, che di per sé, però, non appare una ragione determinante per creare un'ulteriore differenziazione tra autonomie speciali nella individuazione dei tributi spettanti ai comuni. Molti sono gli interrogativi che rimangono aperti e si corre il rischio di avere un sistema tributario frammentato nel territorio nazionale, a tutto discapito della semplificazione, che pure era uno dei principi e criteri direttivi fissati dalla legge n. 42 del 2009 cui avrebbe dovuto ispirarsi il legislatore delegato.

Irena Rocci



Energia. Le imprese chiedono un intervento rapido del Governo con un nuovo meccanismo di incentivi a costi sostenibili

Sale il pressing sulle rinnovabili

I comparti «energivori» sollecitano un incontro con il ministro dello Sviluppo

Federico Rendina
ROMA

Un nuovo meccanismo di incentivi per le energie rinnovabili capace di promuovere una vera filiera industriale verde. Benricambiato nei costi, da rendere sostenibili per i consumatori grandi e piccoli, già penalizzati dalle bollette più care d'Europa. Ma la questione urgentissima, a questo punto, riguarda i tempi. Il Governo aveva promesso di varare il nuovo decreto interministeriale sugli incentivi e sul quarto conto energia per il solare fotovoltaico in anticipo rispetto alla scadenza di fine aprile fissata con l'ultimo Dlgs che reimposta la materia. Il dibattito rimane rovente, ma il confronto con gli operatori - denunciano i rappresentanti delle industrie energivore di **Confindustria** - procede a rilento.

Laricetta? Un periodo di transizione con incentivi in calo progressivo, per poi adottare un modello simile a quello tedesco dove «chi più installa meno prende» ha precisato ieri al Senato il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani.

Incentivi giganteschi e troppe richieste ingolfano e dissanguano l'Italia, ribadisce il ministro. Tant'è che i 33 mila megawatt di nuove richieste di allacciamento al fotovoltaico hanno «una dimensione totalmente inaccettabile», visto che superano di «4 volte l'obiettivo italiano».

Per questo è allo studio una revisione che porti alla creazione «di una vera filiera italiana del settore ed eviti le speculazioni» ribadisce il ministro. Che promette: procederemo «velocemente». Ma il decreto «entro la prossima settimana»

annunciato ieri l'altro dal sottosegretario allo Sviluppo Stefano Saglia (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) si scontra con lo scetticismo e la preoccupazione delle categorie.

A sollecitare il provvedimento scende in campo anche l'Abi. «Le banche chiedono un quadro di regole certe al fine di valutare la sostenibilità dei piani di finanziamento» afferma Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, in occasione di un convegno del gestore dei servizi energetici (Gae).

Costi fuori controllo e tempi incerti allarmano le imprese. Paolo Culicchi, presidente di Assocarta e rappresentante dei consumatori industriali nel confronto con il Governo, sollecita un incontro diretto con il ministro dello Sviluppo Paolo Romani e fa notare che nelle bollette «già con il corrente mese di aprile la componente A3, a copertura dei costi per lo sviluppo delle rinnovabili, ha registrato un aumento di 6 euro a megawattora passando da 16 euro/MWh a 22 euro/MWh circa».

Sussidi da mettere sotto controllo, non certo da tagliare brutalmente, sottolinea intanto in **Confindustria** auspicando una soluzione equilibrata. Gli analisti della confederazione fanno notare che anche con una significativa riduzione dei sussidi come quella proposta da **Confindustria** il costo degli incentivi per il fotovoltaico ammonterebbe a circa 4 miliardi di euro nel 2014, con un aggravio del 16,3% del prezzo di riferimento dell'energia (Borsa elettrica), per salire a 6 miliardi nel 2018 (+22,4% sul prezzo unico nazionale, Pun).

Certo non è facile individuare un accettabile (e soprattutto accettato) equilibrio tra le esigenze dei consumatori e gli appetiti dell'industria dell'energia verde. Perfino le proposte di mediazione che giungono dalle organizzazioni imprenditoriali del settore sono in qualche caso mal digerite dagli stessi associati.

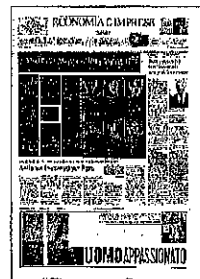
Assosolare propone una salvaguardia piena degli investimenti già attivati quest'anno, una discesa comunque morbida dei nuovi incentivi (al massimo del 10% nel 2012) senza comunque introdurre "tetti" né annuali né cumulati.

C'è intanto maretta nell'associazione Anic-Gifi, che sta cercando una mediazione praticabile ma deve fare i conti con qualche defezione da parte di imprese poco disposte ad accettare un ridimensionamento reale nel nuovo "conto energia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABI IN CAMPO

Il dg Sabatini: «Le banche chiedono un quadro di regole certe per valutare la sostenibilità dei piani di finanziamento»



Le richieste dei settori



Vincenzo Boccia

Presidente Piccola Industria

«Eventuali contributi su fonti alternative dovrebbero essere ripartiti sulla fiscalità generale invece di essere sostenuti soprattutto dalle imprese»



Mario Bertoli

Presidente Assomet

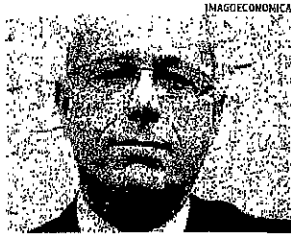
«Nessun reale controllo è stato attivato per seguire la dinamica degli investimenti; il risultato è stato un volume inatteso di impianti realizzati»



Paolo Culicchi

Presidente Assocarta

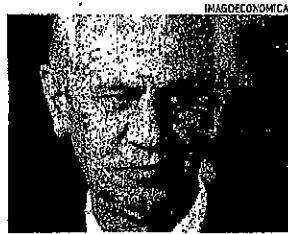
«Le fonti rinnovabili sono importanti, però il loro sviluppo deve avvenire in modo ragionevole, equilibrato, senza offrire rendite ingiustificate»



Enrico Frigerio

Presidente Assofond

«Alla fine del terzo conto energia il solo fotovoltaico inciderà sulla bolletta delle aziende per circa 14 euro/MWh, l'onere maggiore sarà per le Pmi»



Franco Manfredini

Presidente Confindustria Ceramica

«L'incentivazione va contenuta e razionalizzata. Dobbiamo essere fermi e dire no a sistemi che garantiscono rendite eccessive»



Giuseppe Pasini

Presidente Federacciai

«Riformulare gli obiettivi progressivi di installazione in modo che siano effettivamente sostenibili dal sistema Paese, con misure di buon senso»

PALESMO. Gli investigatori sono alla ricerca di riscontri alle dichiarazioni di Ingrassia

Giro di mazzette sul fotovoltaico Si cerca in Svizzera il «tesoro»

Il 12 aprile il Riesame decide sulla scarcerazione di Vitrano

LEONE ZINGALES

PALESMO. Lungo la direttrice Milano-Lugano si sta orientando l'inchiesta su un presunto giro di mazzette sul fotovoltaico in Sicilia.

Nel capoluogo lombardo ha sede la società incaricata dall'impresa spagnola, che si era aggiudicata i lavori a Roccamena (Palermo), di scegliere le ditte per i subappalti nel cantiere.

Gli investigatori della Squadra mobile di Palermo sono alla ricerca di riscontri alle dichiarazioni dell'ingegnere Piergiorgio Ingrassia, da sabato scorso agli arresti domiciliari, secondo cui da Milano sarebbero transitate somme di denaro verso i conti svizzeri dove venivano versati i proventi della vendita di altre due società del fotovoltaico riconducibili a Vitrano.

Una volta accertata questa circostanza, i poliziotti, guidati dal dirigente della Mobile, Maurizio Calvino, si sposteranno in Svizzera e più precisamente nel Canton Ticino.

fosse la prima intascata dal deputato del Pd, Vitrano ha respinto ogni addebito in tal senso ma l'ingegnere Ingrassia, invece, avrebbe lasciato intendere che altri soldi sarebbero stati intascati dai politici. Di quali politici ha parlato l'ingegnere di Mislimeri? Dello stesso Vitrano o di altri parlamentari che attualmente siedono sugli scranni di sala d'attesa? Su questo tema chi indaga, lo ripetiamo, procedono con «i piedi di piombo» per non incorrere in autogol e non prestare il fianco, eventualmente, alla leggittima reazione dei legali schierati dagli indagati. Si procede, come si può comprendere, di una partita a scacchi che i giocatori stanno portando avanti muovendo le rispettive pedine nel solco delle proprie aspettative.

Davanti al gip Michele Alajmo, lo scorso 14 marzo, l'ingegnere Ingrassia avrebbe lasciato intendere che il meccanismo delle mazzette era stato avviato da tempo. Per tale motivo i pm stanno staccando carte e documenti per trovare il riscontro ad una confidenza: una tangente da 20 mila euro che sarebbe stata riscossa dalle mani di due fratelli imprenditori che avrebbero ottenuto l'autorizzazione per realizzare un impianto fotovoltaico.

Il pm citamato in causa per la ricostruzione «storica» di questi passaggi fondamentali ai fini dell'inchiesta, è il sostituto Sergio De Montis. La Procura di Palermo, dunque, è sicura di avere scoperto un sistema delle mazzette ben oliato ed articolato.

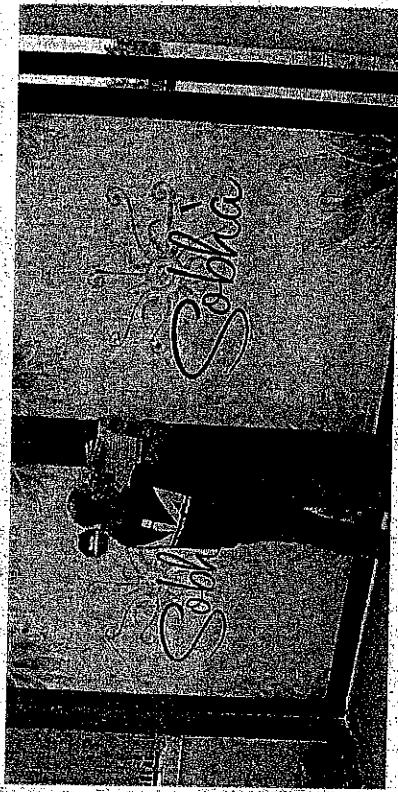
LOTTA ALLA MAFIA: MAXISEQUESTRO DELLA DIA

«Colpo» da dieci milioni di euro ai D'Emanuele

Un altro passo verso la confisca di beni, per dieci milioni di euro, ai danni della famiglia D'Emanuele, vera e propria padrona nel settore delle pompe funebri in città e pure in provincia. Dopo il sequestro dello scorso anno, finalizzato ad evitare un depauperamento dei beni, ieri mattina la Dia di Catania ha «reiterato» il provvedimento sulla base di quanto richiesto dal direttore nazionale, il generale dei carabinieri Antonio Girone, e disposto dalla Sezione di misure di prevenzione del Tribunale di Catania.

In pratica sarebbero stati trovati i ri-scontri, sulla base delle indagini condotte dal personale della Dia, alle irregolarità accertate dodici mesi fa. Inoltre si sarebbe avuta conferma che gli intestatari dei beni sequestrati nell'occasione altro non erano se non «teste di legno» piazzate dalla famiglia D'Emanuele per evitare di figurare in prima persona: gli accertamenti patrimoniali eseguiti ai danni di questi soggetti evidenziano spalesti profili sperequativi fra i redditi dichiarati e il patrimonio posseduto.

Il sequestro patrimoniale avviene a



un anno dall'operazione «Cherubino», in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip presso il Tribunale di Catania su richiesta della locale Dda.

Gli arresti, sottolineano alla Dia, consentono «di neutralizzare l'operatività e le attività criminali poste in essere da componenti della famiglia D'Emanuele il cui capostipite Natale, "uomo d'onore", già colpito dall'ordinanza unita-

mente ai figli, Antonino ed Andrea, è considerato reggente del "gruppo di Castello Ursino" per il clan Santapaola».

Questo sequestro, spiegano alla Dia, ha consentito di colpire al cuore l'organizzazione mafiosa proprio laddove essa è più sensibile: nell'arricchimento economico realizzato con il reimpiego di capitali di illecita provenienza, affiancato all'illecita concorrenza nel mercato, il vero «core business» della mafia.

I BENI SEQUESTRATI

La Dia di Catania ha sequestrato su proposta del direttore della Dia nazionale, il generale dei carabinieri Antonio Girone - beni per complessivi diecimilioni di euro.

Si tratta un immobile di proprietà della famiglia D'Emanuele; l'altra «Lido Romina» poi divenuto «Sobha»;

le società immobiliari «Edi Im Srl» ed «Edil Immobiliare Srl»; l'impresa operante nel settore ittico denominata «Blanco Pesca Srl»;

un punto scommesse affiliato ad una nota catena internazionale; un'impresa operante nel settore fotografico (si tratta di una sorta di ingrosso per gli specialisti del settore);

diversi automezzi; rapporti finanziari per svariate centinaia di migliaia di euro.

PROTESTANO I SINDACATI Sielte, licenziamenti «senza motivazione» per dieci lavoratori

Nuova vertenza alla Sielte, dove la direzione aziendale ha deciso di non garantire più lavoro senza alcuna motivazione, ad una decina di operai ed impiegati di Catania, pur essendo adibiti a cantieri aperti, cioè in piena attività. Nel contempo, però, viene fatto utilizzo di lavoro in sub appalto.

Sottolineano le segreterie provinciali Fiom-Cgil, Fim Cisl di Catania: «Non si capisce il motivo di questi licenziamenti a maggior ragione se, andando indietro, ci soffermiamo a considerare che nel 2008 è stato raggiunto un accordo a livello nazionale con il quale si avvia una procedura di mobilità per i lavoratori adibiti a cantieri chiusi che, con l'aiuto dell'ammortizzatore sociale, vengono "accompagnati" all' pensione. La scelta, infatti, che negli anni è stata fatta ha sempre riguardato quei lavoratori che, prioritariamente erano adibiti a cantieri chiusi e che, soprattutto, erano in possesso di un'anzianità tale da non lasciarli in mezzo ad una strada. Ma stavolta la Sielte ha deciso di licenziare questi lavoratori senza alcun motivo.

«Abbiamo cercato di convincere l'azienda - continua la nota - a tornare indietro su questa decisione, ma senza ancora riuscire; e pertanto chiediamo ancora una volta alla Sielte che negli anni ha fatto utilizzo di ammortizzatori sociali di ogni tipo; pur in presenza di lavoro concesso alle aziende del subappalto, di ritirare questi licenziamenti reintegrando questi lavoratori. Continueremo a fare pressioni per assicurare a questi lavoratori la massima tutela».

IERI L'ASSEMBLEA DEI 110 LAVORATORI ORGANIZZATA DALLA CISL FP

«Inail, carichi di lavoro estenuanti, niente turn over contrattazione ferma fino al 2012 e strutture a rischio»

Carichi di lavoro estenuanti, niente turn over, contrattazione ferma fino al prossimo 2012. Sono tra i punti che sono stati affrontati ieri in occasione dell'assemblea dei 110 lavoratori Inail organizzata dalla Cisl Funzione Pubblica. «L'Inail - spiega Luigi Maugeri, segretario generale Cisl Fp etnea - storicamente si occupa della salute dei lavoratori, ma oggi anche questa importante fascia di lavoratori rischia per gli eccessivi carichi di lavoro e lo scarso turn over. «Le continue assemblee che in questi giorni stiamo svolgendo nei luoghi di lavoro - aggiunge Maugeri - hanno, inoltre, l'importante funzione di legare in maniera sempre più diretta il rapporto tra sindacato e lavoratori».

Sulla stessa linea Paolo Pedemonte, coordinatore nazionale Cisl Inail: «Questo rappresenta un momento diverso rispetto alle altre fasi storiche - spiega Pedemonte - Nonostante l'Inail sia un ente che presenta delle caratteristiche positive - bisogna valutare in maniera flessibile il mutamento che è in atto».

«La struttura dell'Inail ha subito diversi mutamenti a causa del decreto "milleproroghe" che ha ridotto, per adesso, ma siamo solo all'inizio, il personale da 10.848 a 9.674 - aggiunge il coordinatore nazionale della Cisl Inail - per capirci ci sono in media 70-80



Il tavolo di presidenza dell'assemblea dei 110 lavoratori Inail organizzata ieri dalla Cisl Funzione Pubblica, in cui s'è parlato dei problemi quali carichi di lavoro estenuanti, niente turn over, contrattazione ferma fino al prossimo 2012

persone al mese che non vengono più sostituite.

«Secondo le stime che abbiamo fatto a breve l'organo si ridurrà a circa 7 mila lavoratori. A rischio sicuramente le strutture piccole e medie degli dipendenti, un fenomeno dell'accantonamento che come Cisl abbiamo contestato in maniera solitaria, nelle sedi opportune. Un punto che va considerato - conclude Pedemonte - è l'uscita del 4 febbraio che pone ancora al centro i lavoratori».

Al centro del dibattito anche la legge 104 e il "telelavoro". «Si tratta di due strumenti

importanti a tutela dei dipendenti che hanno più bisogno». Preoccupazioni anche in ambito regionale: «A rischio diverse strutture in Sicilia - spiega Filippo Barocchieri, coordinatore regionale della Cisl Inail - che sono state declassate e quindi si teme per il personale».

Parole d'ordine per il sindacato efficienza ed efficacia per facilitare la burocrazia della pubblica amministrazione, nella salvaguardia dei diritti di chi lavora e a favore dei lavoratori».